

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 7 (1991)	101-108	1992
-------------------------	----------------------------	---------------	---------	------

LIVIO ZERBINI

TESTIMONIANZE EVERGETICHE ROMANE NELL'*AEMILIA* ORIENTALE

Abstract - LIVIO ZERBINI - Roman evergetic texts in East *Aemilia*.

This research aims at studying the influence of private munificence and imperial investments on life in the free cities in East *Aemilia*. There are only fourteen evergetic documents referring to the eastern area of *regio VIII* against the thirtyone documents brought to light by a similar study of the western area.

The singularity of the texts which come from the Roman towns of the Romagna region is the presence of no less than six foundations.

Key words: Munificence, Roman times, East *Aemilia*.

Riassunto - LIVIO ZERBINI - Testimonianze evergetiche romane nell'*Aemilia* orientale.

Il presente lavoro intende studiare l'incidenza della munificenza privata e degli investimenti imperiali sulla vita delle comunità cittadine dell'*Aemilia* orientale.

Sono soltanto quattordici i documenti evergetici della parte orientale della *regio VIII*, contro i trentuno, rilevati da un analogo studio, della parte occidentale. Peculiarità delle testimonianze provenienti dalle città romane della Romagna è la presenza di ben sei fondazioni.

Parole chiave: Evergetismo, Età romana, *Aemilia* orientale.

Le comunità cittadine dell'*Aemilia* orientale presentano un certo numero di casi di evergetismo privato, non così numerosi come quelli dell'*Aemilia* occidentale; infatti contro i trentun documenti epigrafici della parte occidentale

della regione ⁽¹⁾, ve ne sono soltanto quattordici nella parte orientale. Di questi la maggior parte proviene da Rimini, due da Ravenna ⁽²⁾, uno da Forlì ⁽³⁾; si conservano inoltre tre iscrizioni che ricordano interventi imperiali a Cesena ⁽⁴⁾ ed a Rimini ⁽⁵⁾.

Caratteristica della *munificentia privata* delle città romane della Romagna è la presenza di numerose fondazioni ⁽⁶⁾: sei le attestazioni ⁽⁷⁾. Le testimonianze ravennati si riferiscono appunto a due fondazioni funerarie.

La prima è la donazione di *L. Publicius Italicus* ⁽⁸⁾, personaggio onorato degli *ornamenta decurionalia*, che da vivo fece un'elargizione di trentamila sesterzi in favore del collegio dei *fabri* ⁽⁹⁾. Col reddito di questa somma, valutabile intorno al 6% ⁽¹⁰⁾, si assegnavano *sportulae* per due denari ai decurioni che erano presenti nel giorno dei *Neptunalia* nel tempio dedicato a Nettuno, costruito precedentemente a spese dello stesso munifico cittadino, e si consegnavano alla XXVIII decuria, alla quale egli apparteneva, centocinquanta denari da dividersi in *profusiones* di rose sulle arche dei figli *Flavianus* e *Italicus* e su quella della moglie *Flavia Salutaris* (venticinque denari), nella celebrazione di sacrifici (dodici denari e mezzo) e con la somma residua in banchetti a favore dei membri della decuria.

La seconda largizione, di entità molto inferiore, è quella di *Claudius Iustus* ⁽¹¹⁾, il quale in memoria del padre donò la cifra di mille sesterzi ai componenti

⁽¹⁾ Dopo un analogo lavoro sull'evergetismo privato nelle città romane dell'*Aemilia* occidentale (ZERBINI, 1990a), intendo completare con questo contributo lo studio di tale aspetto della vita municipale nella *regio VIII*. Le fonti prese in considerazione sono esclusivamente quelle epigrafiche, perché ad esse era affidato il ricordo immediato dell'atto di munificenza e della gratitudine dei beneficiari. Inoltre sono state esaminate solamente le iscrizioni nelle quali fosse chiaramente specificato il tipo di provvidenza o fosse desumibile dal contesto monumentale nel quale l'epigrafe era inserita.

⁽²⁾ *CIL*, XI, 126 e 127, *CIL*, XI, 132.

⁽³⁾ *CIL*, XI, 596.

⁽⁴⁾ *CIL*, XI, 556; SUSINI, 1958-1959.

⁽⁵⁾ *CIL*, XI, 375.

⁽⁶⁾ Per un'esauriente bibliografia sulle fondazioni si vedano LAUM, 1914; LE BRAS, 1936; DE VISSCHER, 1948; BRUCK, 1949; BRUCK, 1954; BRUCK, 1955; DE VISSCHER, 1955; FEENSTRA, 1956; PREAUX, 1956; ANDREAU, 1977; ZERBINI, 1990a; ZERBINI, 1990b.

⁽⁷⁾ *CIL*, XI, 126 e 127, *CIL*, XI, 132, *CIL*, XI, 379, *CIL*, XI, 405, *CIL*, XI, 417, *CIL*, XI, 419. Nelle città dell'Emilia occidentale si annovera invece una sola fondazione: *AE*, 1960, 249; si veda anche SUSINI, 1960b.

⁽⁸⁾ *CIL*, XI, 126 e nel testo interpolato di Ciriaco *CIL*, XI, 127. Su questa fondazione e su quella successiva si veda: DONATI, 1977.

⁽⁹⁾ Le considerazioni sulle dimensioni del collegio dei *fabri*, probabilmente uno dei più grandi dell'Italia romana, in DONATI, 1977, p. 193 e DUNCAN-JONES, 1974, nt. 678, p. 232.

⁽¹⁰⁾ Come gli *alimenta* governativi che dopo Traiano erano forniti direttamente dagli imperatori, la maggior parte delle fondazioni doveva essere investita in terre, il cui interesse tipico sembra essere stato del 5-6%. Esiste inoltre un'inversa proporzione fra l'importanza della largizione e il livello di interesse: grandi lasciti ricevono bassi interessi e viceversa. Le maggiori fondazioni attestate hanno interessi non più alti del 6%, e il 12% si riferisce a elargizioni non superiori ai ventimila sesterzi; quelle che oltrepassano i centomila sesterzi hanno interessi del 5% e anche meno. Si veda a questo proposito DUNCAN-JONES, 1974, pp. 133-134.

⁽¹¹⁾ *CIL*, XI, 132; *ILS*, 7235; *NSA*, 1932, pp. 423-426, fig. I.

della VII decuria del collegio dei *fabri* ravennate, a condizione che celebrassero ogni anno, alle idi di luglio, la tomba del padre con rose, sacrifici funebri e banchetti. Il benefattore stabilì, infine, la condizione che, se non venisse rispettata la sua volontà, il capitale sarebbe passato all'VIII decuria del collegio stesso.

Ad *Ariminum* sono presenti ben quattro fondazioni ⁽¹²⁾, che ci attestano come la città godesse una certa floridezza economica, in virtù della sua posizione geografica di sbocco marittimo ⁽¹³⁾.

Sono lasciti fatti dalle famiglie più importanti, vale a dire che erano riuscite ad ottenere posizioni preminenti nell'amministrazione civica riminese e nella carriera militare e che sono conosciute grazie alla documentazione esauriente esistente su questo centro ⁽¹⁴⁾.

C. Fesellio Rufione ⁽¹⁵⁾, cavaliere, *curator* di *Forum Druentinarum* ⁽¹⁶⁾ e patrono della colonia di Rimini, dei sette *vici* in cui era divisa la città ⁽¹⁷⁾ e dei collegi dei *fabri* e dei *centonari* ⁽¹⁸⁾, doveva essere molto apprezzato nel riminese per la sua *liberalitas*, tanto da aver superato, come dice la stessa iscrizione, i suoi antenati in generosità.

Nel monumento onorario postogli dai *vicani* del vico *Dianensis* viene ricordato che tra gli altri benefici fatti, C. *Faesellius Rufio* andò incontro alle ristrettezze in cui versava l'annona e soprattutto istituì una fondazione di ventimila sesterzi in favore dei *vici*, dal cui reddito, anche in questo caso valutabile intorno al 6% ⁽¹⁹⁾, si dovevano fare distribuzioni di denaro ai *vicani* in occasione del giorno del suo compleanno.

Per l'erezione di un *signum* dedicato a Fesellio Rufione da parte dei *vicani* del vico *Dianensis*, lo stesso mecenate decise una distribuzione supplementare di quattro sesterzi agli stessi *vicani* ⁽²⁰⁾. La datazione più probabile del documento dovrebbe essere il III secolo d.C.

Anche *Aurelia Calligenia*, per ricambiare il *collegium fabrum* di aver dedicato una statua in onore suo e del marito, distribuì *sportulae* di quattro sesterzi

⁽¹²⁾ *CIL*, XI, 379, *CIL*, XI, 405, *CIL*, XI, 417, *CIL*, XI, 419.

⁽¹³⁾ MANSUELLI, 1941; AA.VV., 1980; DONATI, 1981.

⁽¹⁴⁾ Per quanto riguarda l'aspetto prosopografico mi sono avvalso essenzialmente dei contributi di CENERINI, 1982 e CENERINI, 1983.

⁽¹⁵⁾ *CIL*, XI, 379; *ILS*, 6664; si vedano anche MANSUELLI, 1941, pp. 34, 38, 48; DUNCAN-JONES, 1974, nt. 681, p. 232; DONATI, 1981, pp. 24-25.

⁽¹⁶⁾ Per una bibliografia e ricerca di identificazione su questo ignoto municipio della *regio VIII augustea*, segnalato anche da Plinio (*Naturalis Historia*, III, 16), si veda CENERINI, 1982, nt. 31, p. 52.

⁽¹⁷⁾ Sui *vici* di Rimini si veda SABATTINI, 1974.

⁽¹⁸⁾ Per riferimenti prosopografici più approfonditi su questo personaggio e sulla sua *gens* rimando a CENERINI, 1982, pp. 49-52.

⁽¹⁹⁾ Si vedano le considerazioni fatte alla nota 10.

⁽²⁰⁾ Sulle distribuzioni in denaro e sulle *sportulae*, assegnate in modo differenziato in base al rango sociale, si veda in particolare MROZEK, 1968; MROZEK, 1972; MROZEK, 1973 e MROZEK, 1975.

ai membri del collegio (21). Una data a lato dell'iscrizione la colloca nel 169 d.C., anche se il Duncan-Jones, per la tipologia del testo, la pone nel III secolo, supponendo che sia stata iscritta su una precedente datata al 169 d.C. (22).

Un'altra fondazione, databile al II secolo d.C., fu fatta da *C. Memmius Marianus* (23), personaggio che aveva ricoperto le massime cariche municipali e che fu patrono del *vicus Velabrensis*. Si tratta anche in questo caso di una distribuzione di *sportulae* per otto sesterzi a ciascun appartenente al vico Velabrense, come ringraziamento per un monumento offertogli.

L'epigrafe più interessante è quella posta dai *vicani* del vico *Cermalus* al sevirio augustale *L. Septimius Liberalis* per la sua munificenza (24). Questi infatti elargì distribuzioni di tre denari in perpetuo ai decurioni ed ai *vicani* dei sette *vici* riminesi, da effettuarsi probabilmente, visto che manca a questo proposito la specificazione, nel suo *dies natalis*. Il denaro per le *sportulae* si doveva ricavare dalla rendita di ventuno fondi, detratta per la *lex Falcidia* sulle eredità la parte spettante a *Septimia Prisca*, madre di *Lepidia Septimina*, figlia di Settimio Liberale (25).

Per quanto riguarda l'entità della largizione sono state avanzate da parte di Duncan-Jones due ipotesi (26). Presupponendo che ogni *vicus* avesse una media di trecento *vicani* il capitale necessitava di un interesse del 5%, con una fondazione globale di cinquecentoquattromila sesterzi, oppure, se i *vicani* fossero stati duecentocinquanta, ne sarebbe risultata una fondazione di quattrocentoventimila sesterzi. In ogni caso l'iscrizione, collocabile tra il I e il II secolo d.C., ci ricorda una donazione di notevole rilevanza.

Dai documenti esaminati si può osservare come le distribuzioni in denaro, fatte o in particolari occasioni, come ringraziamento di un munifico cittadino per un onore tributatogli, o legate in perpetuo, variassero dai quattro ai dodici sesterzi pro-capite (27).

Generalmente, in Italia, l'entità delle *sportulae* variava in base al rango sociale di coloro che le ricevevano; nelle fondazioni dell'*Aemilia* orientale, invece, i decurioni vengono equiparati ai *vicani* (CIL, XI, 419), o addirittura si fanno elargizioni ai soli cittadini (ai *vicani* in CIL, XI, 379 e in CIL, XI, 417 e ai

(21) CIL, XI, 405; si veda anche MANSUELLI, 1941, p. 34.

(22) DUNCAN-JONES, 1974, nt. 978, p. 235.

(23) CIL, XI, 417; ILS, 6661; si veda anche MANSUELLI, 1941, pp. 35, 47, 48 e CENERINI, 1982, pp. 59-60.

(24) CIL, XI, 419; ILS, 6663; si veda anche DONATI, 1981, p. 25 e CENERINI, 1983, n. 26, p. 33.

(25) Notizie sul benefattore e sulla sua *gens* in CENERINI, 1982, pp. 64-66.

(26) DUNCAN-JONES, 1974, nt. 645, p. 229.

(27) In Italia nella maggioranza dei casi le *sportulae* oscillano da un minimo di quattro ad un massimo di venti sesterzi; DUNCAN-JONES, 1974, pp. 141-142. Lo scopo di queste distribuzioni non consisteva nel rendere più agevole la vita dei meno abbienti, che anzi da esse ricevevano il minor profitto. Infatti ai componenti dell'*ordo decurionum* andavano mediamente dodici sesterzi e ai comuni cittadini erano assegnate le cifre inferiori con quattro sesterzi a testa: MROZEK, 1972.

membri del collegio dei *fabri* in CIL, XI, 405) e solo in un caso compaiono come unici beneficiari i decurioni (CIL, XI, 126 e 127).

La munificenza riminese si estrinseca anche nella donazione di edifici religiosi. È il caso dell'epigrafe CIL, XI, 360 (28), risalente all'età augustea, che ci attesta una provvidenza da riferirsi con tutta probabilità a un sacello (*sacrum*), dedicato al culto panteo, da parte di *L. Vicrius Cypaerus*, sevirio e sevirio augustale (29).

Un altro sacello viene donato in voto alla *Salus Augusta* dall'edile *Q. Plautius Iustus*, in nome suo, della moglie *Cassia Threptes* e del figlio *Q. Plautius Verecundus* (30). Nell'ultima parte del testo, riconducibile al I secolo d.C., viene indicato che l'*aedes* si doveva regolamentare con le stesse leggi che aveva il tempio di Diana sull'Aventino.

Nel lapidario di Rimini, ma di provenienza ignota, è conservato parte di un epistilio dell'inizio del II secolo d.C., che ci testimonia la dedica di un *cenatorium*, luogo destinato ai pasti rituali, forse a Minerva, da parte di un personaggio non identificabile per l'incompletezza dell'iscrizione (31). Anche nell'Emilia occidentale è segnalata la donazione di un *cenatorium*, destinato però questo ai cultori del culto di Dolicheno (32).

Oltre che agli edifici religiosi l'evergetismo si indirizzava verso la suppellettile cultuale.

A *Liber Pater* Tullio Zotico donò per via testamentaria un'immagine d'argento di circa ottocento grammi di peso, con cantharos e tirso, e provvista di una benda d'oro (dal peso di tre grammi) (33); sempre per testamento vengono offerte da uno sconosciuto cittadino ad una divinità non riconoscibile sei immagini in argento, delle quali una in oro di seicentocinquanta grammi, e due collane di pietre preziose a forma di cilindro, legate in oro per un totale di trentatré grammi (34). Dovevano essere degli *ex-voto* veramente costosi come starebbero a significare le specificazioni del peso e della lavorazione.

L'unico edificio ad uso pubblico menzionato nelle donazioni riminesi è la *schola* donata da *Titus Aelius*, probabilmente al *vicus Fortuna* o *Forensis* (35). Della *schola*, luogo destinato alle pubbliche adunanze dei *vicani*, vengono indicate

(28) DONATI, 1981, n. 19, p. 80; CENERINI, 1983, n. 64, p. 44. Su *L. Vicrius Cypaerus*: CENERINI, 1983, p. 25.

(29) Un'altra dedica che ricorda il culto di *Panther* si trova a *Claterna* (CIL, XI, 6812).

(30) CIL, XI, 361; si veda anche MANSUELLI, 1941, p. 37 e CENERINI, 1983, n. 25, p. 33. Sulla *gens* *Plautia*: CENERINI, 1982, pp. 63-64.

(31) DONATI, 1981, n. 24, p. 90.

(32) CIL, XI, 696; si veda anche SUSINI, 1955, pp. 150-151, fig. 51; SUSINI, 1960a, n. 117, pp. 105-106; SUSINI, 1978, n. 40, p. 1207 e ZERBINI, 1990a, pp. 300-306.

(33) CIL, XI, 358; ILS, 3363; si veda anche DONATI, 1981, p. 26. Su *Tullius Zoticus*: CENERINI, 1983, pp. 24-25 e n. 63, p. 43.

(34) CIL, XI, 364; ILS, 5471a; si veda anche DONATI, 1981, p. 26.

(35) CIL, XI, 404; si vedano anche AURIGEMMA, 1934, p. 32; MANSUELLI, 1941, p. 95; DONATI, 1981, n. 14, p. 70; CENERINI, 1983, n. 58, p. 34.

per bene le parti di cui era costituita, quasi a voler rimarcare l'importanza dell'opera.

L'altra città della *regio VIII* orientale che offre documentazione ai fini della ricerca, oltre a Ravenna e a Rimini, è *Forum Livi* ⁽³⁶⁾. Un testo menziona la dedica di un *signum cum aedificio*, quest'ultimo doveva essere un piccolo tempio, eretto da un militare appartenente alla legione *XXII Primigenia Pia Fidelis* come *ex-voto* per il ritorno.

Accanto alla munificenza privata, nelle città dell'Emilia orientale tre testimonianze ci attestano l'intervento imperiale nell'amministrazione cittadina ⁽³⁷⁾. In un'epigrafe mutila su di un frammento di architrave è nominata la *liberalitas* di Adriano per la ricostruzione di un'opera pubblica, non identificabile, a Cesena ⁽³⁸⁾.

Un intervento imperiale di una certa rilevanza è in *CIL*, XI, 556; si tratta di un bagno pubblico fatto costruire da Aureliano e restaurato poi, forse da Probo, con l'utilizzazione dell'usufrutto di rendite pubbliche ⁽³⁹⁾.

Da Rimini, infine, proviene un'altra provvidenza, attribuibile all'inizio del II secolo, in cui si ricorda un non specificato edificio fatto erigere da un imperatore del quale conosciamo solamente l'indicazione della sesta acclamazione al consolato ⁽⁴⁰⁾.

I documenti evergetici esaminati dimostrano come l'uso delle donazioni fosse profondamente radicato nella vita delle città italiane del I, II e III secolo d.C., così da rappresentare una forma di essenziale ed insostituibile contributo delle classi abbienti al decoro delle loro città, ma in qualche occasione anche al sopperimento di risorse per far fronte alle esigenze più immediate della popolazione, come il rifornimento dell'annona in periodo di carestia; e se da un lato si assicuravano fama ed acclamazioni dai loro concittadini con l'allestimento di spettacoli e giochi, provvedevano alle loro onoranze funebri tramite cospicui lasciti a collegi o associazioni.

La pratica dell'evergetismo mostra come il peso dell'opinione pubblica nella vita municipale fosse determinante per assurgere ai ruoli dirigenziali nei municipi e nelle colonie. Benemerenzia disinteressata o meno, indubbiamente la *munificentia privata* venne incontro alle carenze degli investimenti pubblici in molte città dell'Impero e alle difficoltà economiche della collettività.

La difficile situazione economica in età tardo imperiale, con il declino dell'autonomia dei municipi, sembra aver influito in maniera irreversibile sulla munificenza privata, che non aveva più ragione di sussistere. In tal modo si dovette

⁽³⁶⁾ *CIL*, XI, 596; si veda anche MANSUELLI, 1948, p. 82.

⁽³⁷⁾ SUSINI, 1958-1959, *CIL*, XI, 556, *CIL*, XI, 375.

⁽³⁸⁾ SUSINI, 1958-1959; SUSINI, 1969.

⁽³⁹⁾ SUSINI, 1958-1959; MANSUELLI, 1948, p. 52.

⁽⁴⁰⁾ *CIL*, XI, 375; si veda anche DONATI, 1981, n. 25, p. 90.

assistere alla fuga dei ceti più abbienti dai centri cittadini, per sottrarsi agli obblighi ed agli impegni sempre più gravosi imposti dall'assunzione di cariche pubbliche, obblighi ed impegni materiali e morali che non offrivano più, per le mutate condizioni dell'Impero e dei meccanismi che promuovevano le aristocrazie locali alla carriera equestre, un tangibile ambito corrispettivo, che apriva ai più attivi ed ambiziosi esponenti delle ricche famiglie dei municipi e delle colonie gli orizzonti più ampi della società della capitale.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1980 - Analisi di Rimini antica: storia e archeologia per un museo, Rimini. *AE - L'Année épigraphique*, Paris.
- ANDREAU J., 1977 - Fondations privées et rapports sociaux en Italie romaine (Ier - IIIer s. ap. J.-C.). *Ktema*, 2: 157-209.
- AURIGEMMA S., 1934 - Rimini. Guida ai più notevoli monumenti e al Museo Archeologico Comunale, Bologna.
- BRUCK E.F., 1949 - Foundations for the Deceased in Roman Law, Religion, and Political Thought. *Scritti in onore di Contardo Ferrini*, IV, Milano: 1-42.
- BRUCK E.F., 1954 - Über romisches Recht im Rahmen der Kulturgeschichte, Heidelberg: 46-100.
- BRUCK E.F., 1955 - Les facteurs moteurs de l'origine et du développement des fondations grecques et romaines. *Rev. Int. Droits de l'Antiquité*, 3 s., II: 159-166.
- CENERINI F., 1982 - Ceti curiali Ariminensi. *Atti e memorie della Deputazione di Storia patria per le province di Romagna*, N.S., XXXIII: 45-77.
- CENERINI F., 1983 - Ceti curiali Ariminensi (II parte). Magistrati municipali di origine non riminesi. *Atti e memorie della Deputazione di Storia patria per le province di Romagna*, N.S., XXXIV: 11-44.
- CIL - Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863 -
- DE VISSCHER F., 1948 - La fondation funéraire de Iunia Libertas d'après une inscription d'Ostie. *Studi in onore di Solazzi*, Napoli: 542-553.
- DE VISSCHER F., 1955 - Les Fondations privées en droit romain classique. *Rev. Int. Droits de l'Antiquité*, 3 s., II: 197-218.
- DONATI A., 1977 - Fondazioni funerarie ravennate. *Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, XXIV: 191-194.
- DONATI A., 1981 - Rimini antica. Il lapidario romano, Rimini.
- DUNCAN-JONES R., 1974 - The Economy of the Roman Empire. Quantitative Studies, Cambridge.
- FEENSTRA R., 1956 - Le concept de fondation du droit romain classique jusqu'à nos jours: théorie et pratique. *Rev. Int. Droits de l'Antiquité*, 3 s., III: 245-263.

- ILS - *Inscriptiones Latinae Selectae*, edidit DESSAU H., Berolini 1892-1916.
- LAUM B., 1914 - Stiftungen in der griechischen und römischen Urkunden, t. II, Leipzig.
- LE BRAS G., 1936 - Les fondations privées du Haut-Empire. *Studi in onore di S. Riccobono*, t. III, Palermo 1936: 21-67.
- MANSUELLI G.A., 1941 - Ariminum. *Italia romana: municipi e colonie*, Roma.
- MANSUELLI G.A., 1948 - Caesena, Forum Popili, Forum Livi, Roma.
- MROZEK S., 1968 - Quelques remarques sur les inscriptions relatives aux distributions privées de l'argent et de la nourriture dans les municipes italiens aux I, II et III siècle d.n.è. *Epigraphica*, XXX: 156-171.
- MROZEK S., 1972 - Les bénéficiaires des distributions privées d'argent et de nourriture dans les villes italiennes à l'époque du Haut-Empire. *Epigraphica*, XXXIV: 30-54.
- MROZEK S., 1973 - Prywatne Rosdawnictwa Pieniedzy i Zymności w Miastach Italii w Okresie Wczesnego Cesarstwa, Varsovie-Poznan.
- MROZEK S., 1975 - Prix et rémunération dans l'Occident Romain, Gdansk.
- NSA - *Notizie degli Scavi di Antichità*, Roma.
- PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historia*.
- PREAUX C., 1956 - Sur les «fondations» dans l'Egypte gréco-romaine. *Rev. Int. Droits de l'Antiquité*, 3 s., III: 145-172.
- SABATTINI A., 1974 - I vici della regio VIII: fonti e classificazione. *Studi Romagnoli*, XXV: 295-301.
- SUSINI G., 1955 - Testimonianze dei culti precristiani nel Bolognese. *Strenna Storica Bolognese*, V.
- SUSINI G., 1958-1959 - La liberalitas di Adriano a Cesena. *Atti e memorie della Deputazione di Storia patria per le province di Romagna*, N.S., X: 281-285.
- SUSINI G., 1960a - Il lapidario greco e romano di Bologna, Bologna.
- SUSINI G., 1960b - Note di epigrafia parmense. *Epigraphica*, XXII: 153-155.
- SUSINI G., 1969 - L'architrave di Adriano. *Cesena, il museo storico dell'Antichità*, Faenza: 56-57.
- SUSINI G., 1978 - I culti orientali nella Cispadana. *Hommages à Maarten J. Vermaseren*, vol. III, Leiden.
- ZERBINI L., 1990a - Testimonianze epigrafiche dell'evergetismo nell'Emilia romana. *Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie Modenesi*, Serie XI, Vol. XII, Modena: 299-310.
- ZERBINI L., 1990b - Munificenza privata nelle città della Regio X. *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali, vol. 6: 23-62.

Indirizzo dell'autore:
 Livio Zerbini: Via Pole, 14 - 46028 Sermide (Mantova)